



**CORSO PROFESSIONALE PER LA FORMAZIONE DI
OPERATORI ESOTERICI:
SCIENZE PSICHICHE**

**LE TRE INIZIAZIONI, DAL
PUNTO DI VISTA
ESPERIENZIALE E PRATICO**

Candidato: Paolo Coltro

Relatore: Barbara Malatrasi

ANNO 2017-2018

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio in primo luogo Cristian Ficarelli per avermi fatto conoscere Erba Sacra; ringrazio il mio migliore amico Leonardo per avermi accompagnato in questo percorso e per i nostri confronti; ringrazio chi si è gentilmente prestato a fare da “cavia” per il mio personale esperimento e ringrazio, infine, i docenti tutti ed i miei compagni di viaggio in Erba Sacra.

SATOR
AREPO
TENET
OPERA
ROTAS

INTRODUZIONE

Il mio legame con i tarocchi penso sia sempre esistito.

Dapprima si è palesato come semplice curiosità per l'ignoto, poi si è concretizzato in studi e tentativi di comprendere e percepire, da ultimo si è manifestato sul mio corpo.

In una fase della mia vita durante la quale ero ancora digiuno della materia, mi sono tatuato due simboli sulle braccia: un "kokopelli", divinità protettrice della tribù Navajo, simbolo di prosperità, la cui immagine è costituita da una figura stilizzata che suona uno strumento musicale; il "fiore dell'apocalisse", simbolo determinato dalla intersecazione di quattro porzioni di cerchi identici, il quale rappresenta l'armonia degli elementi.

Orbene, solo a distanza di anni, durante un casuale studio sui tarocchi e la simbologia, ho appreso che il Kokopelli è identificato con la carta del "Matto" ed il Fiore dell'Apocalisse con la carta de "Il Mondo"; sostanzialmente sulle mie braccia avevo tatuato i Trionfi principali (a mio avviso) del percorso evolutivo.

Il presente elaborato mira a costruire un percorso iniziatico, non basato sulle principali teorie, secondo le quali l'inesperto ("Bagatto") attraversa le varie fasi della propria crescita personale e spirituale per giungere al culmine della evoluzione e chiudere tale percorso ("Il Mondo"), bensì sulla esperienza ricavata dall'esame di soggetti, senza nessuna nozione di tarologia, e della loro istintiva reazione nei confronti dei Trionfi.

All'esito dell'esperimento sono stati individuati tre "nuovi" percorsi iniziatici, del Corpo, dell'Anima e dello Spirito, da leggere in chiave puramente esperienziale.

INDICE

RINGRAZIAMENTI.....	2
INTRODUZIONE	3
1.CAPITOLO 1 “Breve cenno sugli Arcani Maggiori”	1
2.CAPITOLO 2 “Le tre iniziazioni, nella loro versione tradizionale	24
3.CAPITOLO 3 “Le iniziazioni esperienziali”	32
4. BREVI CENNI CONCLUSIVI.....	40

CAPITOLO 1

“BREVE CENNO SUGLI ARCANI MAGGIORI”

Poichè i fruitori di questo breve, e molto personale, elaborato, sono certamente detentori di una conoscenza sulla materia decisamente più elevate di quella dello scrivente, mi limiterò, a descrivere succintamente il tradizionale significato attribuito agli Arcani Maggiori:

1.1 IL BAGATTO



Un giovane, con un grande cappello a forma lemniscata, in piedi di fronte a un tavolo su cui sono disposti un vaso, alcuni dischi, un bussolotto con i dadi, un coltello con la sua custodia e un sacchetto presumibilmente per contenere questi oggetti.

Il giovane, che è il Bagatto, tiene sulla mano sinistra un bastone piccolo (bacchetta) e sull'altra un altro oggetto (bottone o disco) con estrema facilità, senza concentrazione, con abilità e maestria.

E' una carta rappresentata in vari modi, la figura dell'uomo è vestita come un prestigiatore, in rosso, blu e giallo, spesso sul tavolo di gioco appaiono una spada simbolo dell'aria, un bastone che fa riferimento al fuoco, una coppa che richiama l'acqua, e una moneta che simboleggia la Terra, (questi sono anche i simboli degli Arcani Minori) quindi la capacità intrinseca di dominare il mondo.

Il numero uno, attribuito alla carta, nella divinazione simboleggia il principio, l'inizio di qualcosa; mentre a secondo del contesto in cui avviene il consulto il Bagatto assume significati molteplici: dall'abilità nell'inganno, alla capacità di adattamento, fantasia e diplomazia, ma soprattutto arte del convincimento e della manipolazione; forza di volontà, la capacità di raggiungere obiettivi, costruire, operare, creare, in una grande fecondità spirituale e materiale.

1.2. LA PAPESSA



La Papessa rappresenta la sacerdotessa del mistero ovvero la conoscenza al femminile, rispettata e assecondata nei tempi più antichi come la via dell'intuito e del cuore.

Sotto il suo manto porpora e azzurro, i colori della spiritualità e della saggezza, si cela, dunque, l'immagine della Grande Madre cosmica, la Terra, conosciuta e adorata dagli antichi culti sotto il nome di Iside, Diana, IShtar, Sequana.

La Papessa è la signora dei saperi notturni, iniziatici, e, per questo, preclusi alla maggioranza.

Il libro che la Papessa tiene sulle ginocchia non è, dunque, un libro da penetrare attraverso l'intelletto, ma da assimilare esclusivamente con il cuore.

L'immagine della carta ci dice che per conoscere bene le cose non è sufficiente la mente, l'approccio razionale, e quindi a volte scientifico, ma occorre lasciarsi guidare da quella sensibilità, tipicamente femminile, notturna, intuitiva che questo arcano vuole proporci.

La sacerdotessa custode della verità siede all'ingresso del Tempio di Salomone ovvero il tempio massonico dove avviene la trasformazione interiore a opera del rito e del confronto con le idee altrui; le due colonne, nascoste all'interno della figura, rappresentano rispettivamente emblemi dell'elemento Fuoco e dell'elemento Acqua ed anche il colore contrapposto delle sue vesti si mescola al fine di raggiungere la completezza attraverso la coincidenza degli opposti.

1.3. L'IMPERATRICE



L'Imperatrice, conosciuta anche come Venere, l'Intelligenza, è rappresentata come una donna regale, giovane che siede su un trono e tiene fermo in una mano uno scettro, simbolo del potere creatore, e nell'altra uno scudo (che identifica la necessità di proteggere) su cui è disegnata un'Aquila, immagine delle forze

spirituali; il trono imponente e massiccio su cui è posta fornisce un'idea di forte stabilità.

In generale rappresenta l'intelligenza, la fertilità e l'abbondanza insieme, unite ad un forte senso pratico e molte ambizioni; l'Imperatrice è colei capace di operare nel reale, dando vita a tutte le cose, e per questo, la si accosta ad atteggiamenti riflessivi ed eruditi.

Simbolo, infine, della passione, della gestante in procinto di partorire, della sessualità e sensualità, della donna in carriera, forte e determinata.

1.4 L'IMPERATORE



L'Imperatore è un uomo di mezz'età, con barba e capelli lunghi, seduto su un trono. Lo vediamo con il corpo di tre quarti e il volto di profilo, mentre tiene nella mano destra lo scettro composto da una sfera sormontata da una croce che simboleggia la Terra sul quale poggia la croce dei quattro elementi: Terra, Acqua, Aria, Fuoco.

Indossa una veste rossa, una corona e una catena d'oro con un ciondolo.

Le sue gambe sono accavallate e sembra che disegnino un triangolo con la croce sotto, come a indicare il numero 4 o anche il simbolo dello zolfo. In basso a terra uno scudo con un'aquila dorata.

L'Imperatore rappresenta la Terra, quindi la solidità nei suoi aspetti positivi e negativi.

Il suo piano è quello della materia, della concretezza, esprime la pienezza del nostro tempo terrestre, rimanda a progetti con solide basi che avranno garanzia di riuscita, al benessere fisico e materiale, ottenuto attraverso il lavoro e lo sforzo.

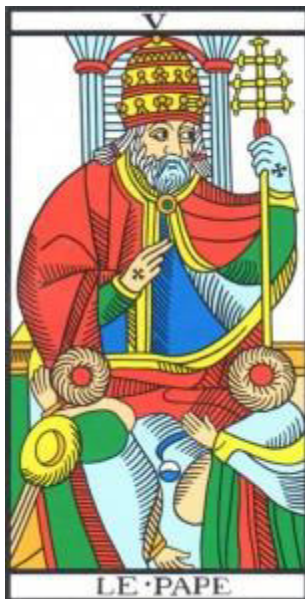
L'Imperatore è il perfetto complemento dell'Imperatrice: se in lei l'intelligenza pura conduce alla saggezza, in lui la saggezza comanda l'intelligenza, al servizio dell'azione.

In campo sentimentale suggerisce forti legami d'amicizia, matrimoni solidi o un partner maschile stabile e protettivo.

Dal punto di vista professionale esprime realizzazione di progetti, successo nel mondo del lavoro e anche buone entrate economiche.

Se si riferisce a una persona, l'Imperatore simboleggia una persona influente, di potere. Un uomo forte e protettivo, sia si tratti del compagno, del padre o di un amico.

1.5 IL PAPA



Il papa rappresenta la bontà, la serenità, la prontezza al perdono.

L'espressione buona e rilassata rappresenta l'umiltà, la barba bianca è simbolo di filosofia e saggezza, di comprensione e consiglio.

Le due figure ai suoi piedi rappresentano i fedeli che lui ha ascoltato, accudito e consigliato: uno rappresenta la comprensione e l'attività, il non accettare tutto ma il

volerlo provare su campo; l'altro rappresenta l'opposto, l'incomprensione, il subire e credere ciecamente in ciò che viene detto senza effettivamente testarlo.

Nel guanto sinistro (passato) è ricamata un croce simbolo dell'anima.

1.6 GLI AMANTI



La carta, il sesto degli Arcani maggiori dei Tarocchi di Marsiglia, rappresenta quattro personaggi: un Angelo, un uomo e due donne.

La donna, situata sulla sinistra sembra più anziana e tiene la mano appoggiata sulla spalla destra dell'uomo, la donna sulla destra, invece, appoggia la mano sul cuore.

Al di sopra dell'uomo, c'è un Angelo con un arco in mano: è circondato da una luce viva simboleggiata dai colori giallo, rosso e blu.

L'Angelo, che rappresenta Cupido, non sa dove tirare la sua freccia: sembra che l'uomo si trovi nella fase in cui deve fare una scelta tra due donne, di cui l'una rappresenta il profano e l'altra il sacro.

Lo sguardo dell'uomo appare rivolto verso la donna più anziana anche se allo stesso tempo accorda gesti d'affetto alla donna collocata sulla destra.

Gli Amanti rappresentano un bivio.

L'individuo è giunto a un momento della sua vita in cui deve fare una scelta: la ragione o l'amore?

Gli Amanti seducono in virtù del senso di libertà che emanano, sono in pieno possesso del loro libero arbitrio e si lasciano guidare dagli affetti: si trovano nel momento di dover fare una scelta decisiva nella vita.

Associati alla luce, gli Amanti stanno per iniziare una bella storia d'amore.

1.7 IL CARRO



Il giovane, che indossa una splendida armatura, la corona e lo scettro, è un re dall'aria nobile e virile e conduce un carro di trionfo, un cocchio a base quadrata che affonda nella terra come a suggerire il profondo legame con il mondo materiale. Il personaggio raffigurato mostra tutta la sicurezza di chi ha combattuto e vinto superando difficili ostacoli.

I due cavalli che trainano il carro, di cui vediamo solo la parte anteriore del corpo, sembrano orientati in due direzioni diverse, ma si lasciano ora condurre docilmente e senza briglie dal proprio padrone.

Questo sta a significare l'accordo raggiunto fra istinto e ragione: ovvero i due cavalli ormai domati dalla volontà del cocchiere.

Potrebbe trattarsi dello stesso giovane incontrato nella carta precedente, la lama degli amanti che, superato il dubbio e l'incertezza, procede ora sicuro verso la realizzazione.

Il carro è la carta del movimento, dell'azione, della vittoria, del trionfo, del successo.

Un successo ottenuto grazie alle proprie capacità e non al Fato.

L'arcano parla anche di consapevolezza, di stabilità emotiva, di sicurezza in se stessi, autocontrollo e grande intuito.

Può indicare anche un viaggio, o l'arrivo di una persona da lontano.

Dal punto di vista sentimentale un rapporto si sta sviluppando positivamente.

Dal punto di vista professionale ci parla, ovviamente, di successi e avanzamento di carriera.

Come persona, è un uomo tra i quaranta e sessant'anni, autorevole, sicuro di sé, combattivo e idealista.

1.8 LA GIUSTIZIA



Nei tarocchi la Giustizia è collocata al numero 8.

Una donna in posizione frontale ci osserva, tenendo in una mano una spada, nell'altra una bilancia.

La lama serve a districare quanto inutile e superfluo, separando la realtà dall'illusione.

La bilancia ha il compito di pareggiare ed equilibrare azioni ed energie.

L'arcano maggiore della Giustizia ci indica quello che è giusto o meno per una persona: analizzando le carte limitrofe, può permettere di focalizzare i suoi valori, le convinzioni e quanto ritenuto o meno importante.

La giustizia fonde la regalità e la sapienza di Imperatrice e Papessa, assieme alla stabilità dell'Imperatore.

Viene rappresentata una donna, e come impostazione può ricordare l'arcano 3 (Imperatrice), pur essendo più severa e stabile, il trono sul quale siede è quello cubico dell'Imperatore.

Così come la Papessa, la Giustizia è un portale da dover attraversare: se nel primo caso era un velo a distinguere uno spazio dall'altro, qui è la figura stessa a fare da fermo.

Questa carta ci parla di ostacoli che non si possono più evitare: è arrivato il momento di confrontarsi con essi.

Non a caso, nella serie dei tarocchi di Marsiglia, questa carta è la prima ad essere totalmente frontale, sia nel corpo che nello sguardo.

È il conquistatore (carro) che deve ora affrontare l'ultimo ostacolo prima di accedere alle vette più spirituali, rappresentate dall'Eremita.

È solo grazie alla legge dell'equilibrio e alla sua applicazione che questo può diventare possibile.

1.9 L'EREMITA



L'Eremita è il vecchio saggio che fonda l'avvenire sulla conoscenza del passato, procedendo a passi lenti e prudenti, in assoluta solitudine; si appoggia a un nodoso bastone, col quale capta le energie istintive dell'universo, che sa di dover sottomettere e controllare perché non divengano distruttive.

La mano destra tiene sollevata una lanterna che gli illumina il cammino ma che egli stesso vela parzialmente con un lembo del proprio mantello per non ferire gli occhi del passante, non avvezzi alla luce del sapere; ma si tratta di un sapere sul quale non si fa illusioni, perché lo riconosce infinitesimale in confronto a ciò che deve ancora imparare.

Non per nulla la sua grande dote è la modestia: è la coscienza che il proprio sapere, confrontato all'entità della scienza, è ancora nulla.

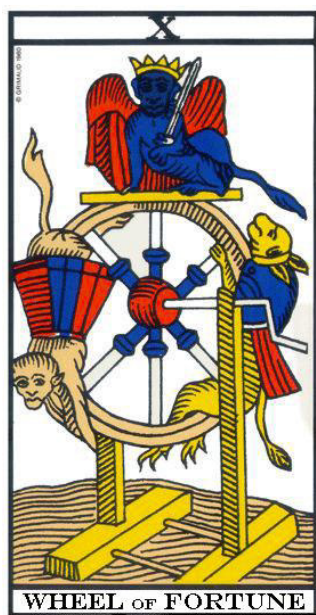
Così, rinunciando alle orgogliose ambizioni intellettuali, si limita umilmente a raccogliere le nozioni indispensabili al suo viaggio su questa terra.

Il mantello bicolore, è indossato su un abito più ricco, con un'evidente allusione alla priorità del cuore e del sapere iniziatico, che non si palesa al primo arrivato, rispetto alla ricchezza materiale.

Nelle raffigurazioni più antiche la lanterna era sostituita dalla clessidra, emblema del tempo e quindi del dio Saturno, ovvero la vecchiaia, la solitudine, il silenzio, l'inverno gravido dei frutti futuri e non ancora manifesti.

Non a caso l'Eremita fugge il contatto altrui, vive in comunanza con l'ideale, operando segretamente nell'invisibile con un lavoro di lenta, impercettibile gestazione.

1.10 LA RUOTA DI FORTUNA



Il decimo arcano dei Tarocchi si ispira alla visione descritta dal libro di Ezechiele: quattro ruote di fuoco e strani animali uniti in gruppi di quattro.

Un simbolo molto diffuso nell'iconografia medievale, che lo utilizzava per raffigurare la ciclicità dei ritmi universali, l'alternanza del giorno e della notte, le fasi della Luna, i moti dei pianeti, senza contare che la ruota era impiegata come strumento di tortura per estorcere confessioni. La Ruota è dunque il simbolo dell'esistenza, della fortuna, della somma dei movimenti da cui scaturisce la vita: Il positivo e il negativo, lo yang e lo yin, nella loro eterna alternanza, sono qui sintetizzati nella figura della scimmia, alata e incoronata, che impugna la spada, immobile, in equilibrio sulla ruota, mentre altre due figure, una che sale e l'altra che scende, ne rappresentano i due momenti contrapposti: l'ascesa e la caduta. Al simbolismo circolare della ruota, emblema del movimento e del divenire, fa da contrappeso la forma squadrata del basamento, che allude alla fissità.

Nel linguaggio alchemico, il fisso, ovvero il maschile, lo zolfo, si unisce dunque al mutevole, il femminile, il mercurio, per dar vita al sale, prodotto dell'unione fra i contrari.

I quattro colori: rosso, azzurro, verde, giallo, sono rispettivamente simbolo del Fuoco, dell'Acqua, dell'Aria e della Terra. Poiché tutto si muove, gira, cambia direzione e orientamento, nulla, come, ricorda il movimento inarrestabile della ruota, permane fisso nell'universo.

1.11 LA FORZA



Al centro del percorso incontriamo l'Arcano XI, la Forza.

Tutti gli Arcani sono da essa equidistanti, è il fulcro energetico del sistema.

Su un piano psicologico indica che la personalità è una maschera che consente di entrare in relazione con il mondo esterno ma con la quale non dobbiamo identificarci.

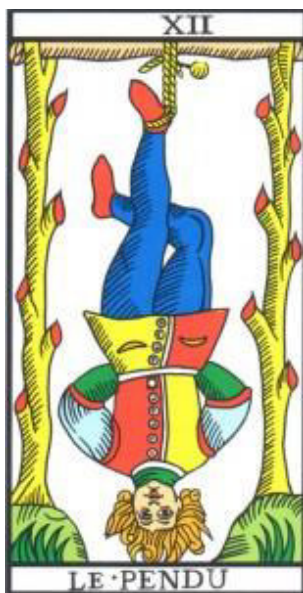
La testa del leone va ad appoggiarsi al ventre della donna e pare dare voce all'inconscio che vi risiede.

E' nella relazione consapevole tra conscio ed inconscio che l'individuo riconosce la propria forza.

Su un piano spirituale, una volta integrato il cammino fatto fino a questo momento, possiamo invertire la Legge che ci governa passando da quella terrestre a quella universale.

La Forza interroga il Consultante riguardo la violenza verso sé stessi o gli altri, la centratura, il mostrarsi per ciò che si è, il bastare a sé stessi senza fare appoggio sugli altri e senza che gli altri si appoggino a noi, la capacità di integrare gli istinti senza castrarli.

1.12 L'APPESO



Appeso per il piede sinistro a una trave, con il ginocchio destro ripiegato a croce sull'altra gamba, il giovane raffigurato sull'arcano n. 12, in analogia col dodicesimo segno dello zodiaco, i Pesci, che corrispondono, guarda caso, al sacrificio e ai piedi, sperimenta la dolorosa tortura riservata in passato ai debitori.

In realtà, più che di una punizione, l'Impiccato è il simbolo dell'iniziazione passiva, mistica: il sapere non si ottiene attraverso la ricerca attiva, lo studio, la sperimentazione, come è d'uso qui, in Occidente, ma all'orientale, rimanendo immobili, disponibili alla ricettività e all'ascolto.

Il corpo dell'Impiccato penzola nel vuoto, fra due colonne (forse di nuovo le colonne d'ingresso del tempio di Salomone, Jakin e Boaz), abbandonato ma ancora vincolato, con le mani dietro la schiena, presumibilmente legate, che gli

impediscono di liberarsi e di agire, perché l'anima liberata sfugge ormai la realtà della materia.

L'Impiccato ha scoperto che il segreto per penetrare l'essenza delle cose sta nel loro capovolgimento; dall'inversione di prospettiva, dall'abbandono dei comuni schemi mentali, attraverso l'esperienza della solitudine e del dolore, scaturisce l'idea chiara e illuminante, presupposto per l'accettazione e la trasformazione di sé.

1.13 LA SENZA NOME



L'arcano n. 13 rappresenta la Morte, premessa necessaria alla rinascita.

Superato, infatti, il passaggio iniziatico, la prova trasformatrice, si rivivrà e meglio, immersi in una nuova condizione di sacralità.

Rispetto alla raffigurazione tradizionale, qui lo scheletro ha le ossa tinte di rosa, colore rappresentativo di tutto ciò che è umano, e impugna la falce con la mano sinistra.

La falce dal manico giallo, colore della terra, ovvero della materia, ha lasciato al suolo un piede, una mano e una testa che sembrano, però, non aver perso vitalità ed espressione, quasi a indicare che niente muore del tutto e che ciò che sembrava perduto si è solo trasformato.

Di ciò che l'uomo ha fatto, pensato, sognato, delle sue idee (testa) e delle sue azioni (mani e piedi) permane, dunque, una traccia anche molto dopo che la Morte ne abbia trasformato il corpo materiale in polvere.

La carta illustrata in questo testo, contrariamente alla maggioranza dei mazzi, riporta nella didascalia il nome dell' arcano che, normalmente non compare oppure compare come "IL TREDICI", che, a livello numerologico, potrebbe interpretarsi proprio come trasformazione che porta ad un nuovo equilibrio ($1+3=4$).

È l'arcano della trasfornazione e del movimento, il necessario abbandono del passato per accedere a un futuro pieno di promesse.

1.14 LA TEMPERANZA



L'angelo della vita universale, vestito di rosso e d'azzurro, rispettivamente colore dell'azione e dello spirito, appare intento a travasare da un'urna all'altra un fluido vitale, un liquido rigeneratore: la sensitività, l'intuito, lo spirito, la ragione, la materia grezza.

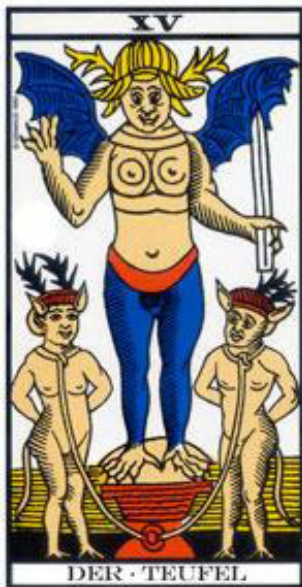
Oltre alla diffusione del sapere, la Temperanza rappresenta, quindi, la metamorfosi interiore, la guarigione, la rigenerazione, il perfetto equilibrio fra il principio solare, maschile, e quello lunare, femminile.

L'acqua, pazientemente, metodicamente travasata da una brocca all'altra, senza che mai ne venga versata alcuna goccia, simboleggia il sereno fluire della vita, che deve essere accettato senza paura né opposizioni.

La Temperanza, specialmente, è la carta della rigenerazione e dell'innovazione, sempre, tuttavia, all'insegna della moderazione, autodisciplina, frugalità.

Può annunciare una nascita, una trasformazione, una nuova iniziativa; invita, inoltre, a non lasciarsi andare alle dipendenze velenose tanto per il corpo quanto per lo spirito.

1.15 IL DIAVOLO



Il Diavolo, principe della materia, è rappresentato sotto spoglie terrificanti: testa e zampe di capro, fianchi villosi, seni femminili.

Nei suoi colori, allude ai quattro elementi costitutivi del cosmo, Terra, Acqua, Aria e Fuoco, e loro spiriti elementari: forze preziose, di vasta portata, ma non sempre facili da controllare e da sottomettere.

A sorreggerlo, intervengono due personaggi, come lui semiumani, incatenati al piedistallo dalla sommità del quale egli sembra dominare, sorridendo trionfante, uomini ed eventi: sono le passioni che imprigionano l'uomo, riducendolo a livello quasi animale.

Non per nulla, il Diavolo è l'arcano del vincolo, delle catene soffocanti, da spezzare con un supremo atto di coraggio e una volontà ferma, in grado di agire sull'istinto. La connotazione fortemente negativa dell'arcano proviene dalla mentalità dell'epoca che lo ha generato, in cui la libera sessualità era alla stregua di un reato.

La carta si relaziona, infatti, a tutti quegli elementi vissuti oggi con una certa libertà, come, appunto, la sessualità, l'ambizione e il desiderio di potere.

E' la carta dell'energia psichica, del magnetismo, dei poteri magici e ipnotici, che consentono di influenzare gli altri e di avere la meglio sul destino.

Il Diavolo sfrutta a proprio vantaggio l'attrazione che sa bene di esercitare sui più deboli, attingendo dalle forze oscure della psiche l'eloquenza, il carisma, nonché i poteri telepatici e occulti.

Tutto, allora, con la complicità del sovrannaturale, sembra divenire possibile: eventi inattesi e misteriosi, bruschi mutamenti della situazione, imprevisti da cogliere al volo.

1.16 LA TORRE



La Torre del sedicesimo arcano non è, come si può pensare, la Torre di Babele, distrutta dal dio cristiano per punire l'arroganza umana.

La struttura stabile e ben ancora al suolo, subisce una fiammata o una folata di vento che ne “decapita” la cima facendo precipitare due figure umane, in un trionfo di scintille e colori.

La struttura rimane in piedi, solida, ma la sua sommità si è improvvisamente e senza preavviso, alla spiritualità, come colpita da una sorta di illuminazione.

Per tale motivo la torre rappresenta la prorompente rottura degli schemi, il drastico cambiamento nella ordinaria visione delle cose, che sebbene possa far precipitare le nostre certezze, lo fa nell'ottica di arricchire lo spirito.

È il necessario cambiamento di stato, doloroso ma indispensabile, per l'evoluzione interiore; se le energie incontrollate rappresentano un pericolo contro cui non rimanere passivi, innegabile è la loro fecondità, il potere germinativo del nuovo che sorge dal vecchio, il mutevole figlio della condizione statica e cristallizzata della pietra.

Da ultimo la Torre ha anche un chiaro richiamo sessuale, frutto di attimi di improvvisa e incontrollabile passione.

1.17 LE STELLE



La fanciulla qui raffigurata, dal volto dolce e bello versa in uno stagno il contenuto di due anforette, rosse e oro, che ne rivivifica l'acqua putrida.

E', dunque, il simbolo della fecondità; al posto dell'ombelico ha un occhio: è colei che osserva col filtro dell'emotività; è la generosità.

La donna raffigurata nella carta, ha affrontato quasi del tutto il percorso evolutivo rappresentato dalla successione dei trionfi ed è per questo che viene rappresentata nuda, ovverosia scevra da ogni sovrastruttura, priva di qualsivoglia orpello che la vincoli alla terra, alle consuetudini, alle regole dell'uomo.

E' una donna estremamente evoluta.

Arcano di pace, giustizia e armonia, è sempre indice di una situazione particolarmente favorevole alla domanda del consultante, che può contare su protezioni ed aiuti sovranaturali.

Si annunciano buone prospettive per il futuro, nuovi orientamenti, influssi astrali positivi sul destino.

Rinascita spirituale, uscita da un pericolo, ostacoli superati; rappresenta quindi, il punto d'arrivo, la conclusione di ciò che è stato fatto in passato, la realizzazione degli sforzi compiuti

1.18 LA LUNA



La luna si specchia in uno stagno al centro del quale un enorme granchio, in analogia con il segno zodiacale del Cancro, domicilio della Luna, giace al di sotto del pelo dell'acqua, come le emozioni che possono essere scatenate da un minimo dettaglio ed esplodere in una azione anche incontrollata.

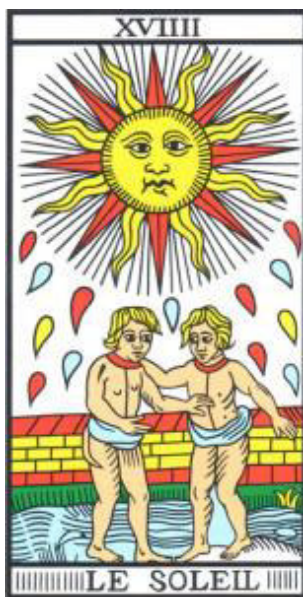
Presso la riva due cani, le costellazioni del Cane maggiore e del Cane minore, sorvegliano il cammino della Luna, diffidandola con il loro abbaiare dal discostarsi dalla sua orbita.

Essi rappresentano quindi i difensori dell'ordine cosmico, della proprietà e dell'incoscio, come testimonia la presenza stessa delle due torri ammonitrici, erette a guisa di sentinelle.

Il senso di questo arcano non si estende dall'uomo all'ambiente ma, al contrario, dall'ambiente all'uomo che, ben lontano dal dominarlo, ne risulta condizionato attraverso le energie emozionali non controllate.

E' l'Arcano dell'inconscio, dell'inespresso, significatore della dimensione notturna e oscura delle cose: a trionfare sono le facoltà inconsce dell'uomo, l'emotività, il segreto, la memoria, l'intuito, la riflessione, la fantasia, il sogno, insomma tutto ciò che implica un approccio più ricettivo che attivo.

1.19 IL SOLE



Su un piano psicologico il Sole rappresenta la fratellanza universale, resa possibile nel momento in cui si chiarisce in noi una memoria comune a tutti gli esseri viventi. Il Sole è la coscienza riequilibrata e ricostruita, il conscio e l'inconscio riconciliati (simboleggiati dai due gemelli).

Il Sole rappresenta la chiarezza nella visione delle cose materiali e spirituali: è chiaro il percorso intrapreso, è chiaro il progetto, è chiaro lo stato d'animo ed il percorso evolutivo.

Il Sole, conseguentemente, rappresenta la realizzazione dei progetti, la buona riuscita di una impresa, la chiara visione delle soluzioni ai problemi sia materiali che spirituali.

Il Sole, infine, interroga il Consultante sul mettersi in luce, l'ego, la qualità dei rapporti interpersonali, il sentire il calore altrui, il rapporto con il padre e le figure similari.

1.20 IL GIUDIZIO



E' il risveglio e, infatti, la famiglia raffigura la triade che resuscita sorgendo dalla tomba, simboleggiando l'umanità rigenerata.

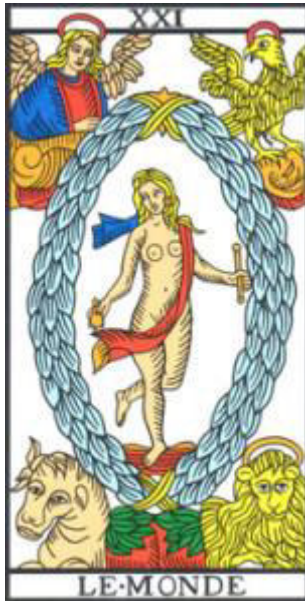
E' il giudizio, il momento della verità in cui ciò che è materiale viene separato da ciò che è spirituale.

Tutto, nella carta, fa pensare alla vittoria dello spirito sulla materia, annunciata con lo squillo della tromba; attraverso la sintesi dei contrari, il maschio e la femmina, il fisso e il mutevole, rispettivamente simboleggiati dall'uomo e dalla donna, fuoriuscenti dalla tomba, nasce l'essere spirituale trasmutato: il bambino alchemico in mezzo a loro, cui entrambi guardano assorti in preghiera.

E' l'Arcano dell'inatteso, dell'imprevisto che si annuncia rapido ed improvviso.

Si tratterà di un successo, una vittoria, una conquista, oppure un completo rinnovamento dopo una crisi, un richiamo all'attenzione nell'affrontare le situazioni e le persone in ogni ambito della vita materiale e spirituale.

1.21 IL MONDO



La donna, inserita nella composizione di allora a forma ogivale, circondata dai quattro elementi Aria, Acqua, Terra, Fuoco, rappresenta il perfezionamento di un percorso che ha coinvolto corpo, anima, spirito.

Rappresenta il perfetto equilibrio degli elementi, il coronamento, la realizzazione. Come nella carta de Il Bagatto, la donna raffigurata nella carta tiene in mano una bacchetta: il ciclo si è concluso, ma già esiste il seme per percorrere un nuovo percorso, ad un livello evolutivo certamente superiore.

Il rischio connesso alla carta de Il Mondo è certamente la fissità e l'immobilismo; è molto facile, infatti, arrivati al culmine del proprio cammino cedere alle tentazioni di permanere in uno stato di quiete derivante dall'equilibrio.

In realtà il percorso dell'uomo è un continuo divenire per evolvere in continuazione, di conseguenza è destino che tra i rami di alloro venga creato un varco che permetta alla donna raffigurata nella carta, di uscire, senza più sovrastrutture.

1.22 IL MATTO



Non ritengo, a mio personale avviso, che Il Matto vada collocato all'inizio del percorso evolutivo, in quanto non ritengo che lo stesso rappresenti il caos indistinto, da veicolare.

Ritengo, invece, che Il Matto vada collocato in fondo al cammino evolutivo, dopo Il Mondo, in quanto la vera realizzazione, per l'uomo, è l'acquisizione della piena consapevolezza di sé, che si raggiunge solo abbandonando ogni sovrastruttura, rendendosi incurante dell'ambiente circostante, laddove lo stesso produca solamente input negativi.

Il Matto filtra ogni percezione in quanto ha già raggiunto la piena consapevolezza di sé e nulla lo può oramai trattenere; può andare dove vuole, non c'è meta, ma c'è, invece, la consapevolezza dell'essere pienamente sé stesso.

In questa noncuranza del pericolo, del dolore, in questa ricerca dell'infinito, è racchiusa la grande lezione de Il Matto, che ha rinunciato alla materia e all'ambizione in vista di un'evoluzione esclusivamente interiore.

Si tratta infatti dello stesso uomo che ha aperto il ciclo degli arcani maggiori, il Bagatto, che attraverso i successivi passaggi lungo la via iniziatica, ha conseguito la vera saggezza: quella del filosofo, del diverso che ha finalmente trovato il coraggio di andare controcorrente, muovendosi all'interno di se stesso, lungo le strade del cuore.

CAPITOLO 2

“LE TRE INIZIAZIONI, NELLA LORO VERSIONE TRADIZIONALE”

E' innegabile come “il libro” dei Tarocchi abbia svariate analogie con numerose altre discipline che interessano lo studio dell'anima e dello spirito.

Certamente le similitudini più strette riguardano l'alchimia: il viaggio del Bagatto ed il suo percorso evolutivo per arrivare al Mondo è certamente simile al processo evolutivo di trasmutazione del piombo in oro.

Numerosi studi tarologici (ad esempio quelli condotti da Simonetta Secchi ed Alessandra Atti, ai quali si fa spesso richiamo in questa parte dell'elaborato, ma anche numerosi altri di elaborazione anche più antica) hanno individuato nei Tarocchi, come nell'Alchimia, alcuni percorsi iniziatici, in particolar modo tre:

- 1) la prima iniziazione, che unisce le carte a partire dal Bagatto e fino ad arrivare al Carro; queste sette tappe possono costituire la costruzione della psiche nell'infante e, in ogni caso, ci indicano chi siamo nel corpo, inteso come individualità;
- 2) la seconda iniziazione, che unisce le carte a partire dalla Giustizia e fino ad arrivare alla Temperanza; tali carte ci indicano chi siamo nel complesso energetico;
- 3) la terza iniziazione, che unisce le carte a partire dal Diavolo e fino ad arrivare al Mondo; indicano chi siamo, nella risonanza con l'universo.

Secondo tali studi, alle suddette iniziazioni corrispondono gli incontri con i Maestri esteriori (la prima) ed interiori (la seconda), fino ad arrivare ai Maestri Celesti (la terza), ovvero sia l'incontro con la dimensione cosmica, ove l'energia individuale riconosce la sua appartenenza al Tutto.

Il viaggio dei Tarocchi, pertanto, comporta il conoscere sé stessi per arrivare a conoscere il Tutto, per arrivare, dunque, alla consapevolezza che la realtà (nei diversi piani in cui la si possa inquadrare) contiene in sé l'energia di chi l'ha creata. Non sarà sfuggito che in questo percorso iniziatico ed evolutivo, da molti inteso nei termini sopra descritti, il Matto non ha una collocazione.

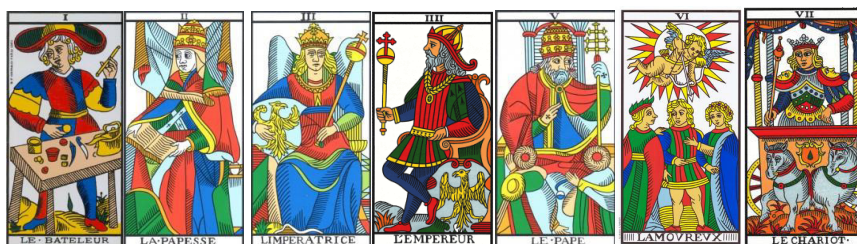
Personalmente lo vedo collocato proprio alla fine del viaggio, quando il Bagatto acquisisce la consapevolezza di appartenere all'energia cosmica, in quanto parte di essa, nonché l'ulteriore consapevolezza che tutto ciò che frena questa evoluzione interiore (usi, costumi, tradizioni, etichette) non deve essere minimamente considerato, non deve, quindi, influire sul percorso evolutivo intrapreso.

Per questa ragione il Matto, con vestiti sdruciti e poveri ed un misero fagotto (ove però sono collocate tutte le energie raccolte nel cammino) percorre la sua strada incurante della belva che lo aggredisce e trattiene o (a seconda del tipo di tarocchi presi in considerazione) del burrone che attraversa la sua strada.

I tre percorsi evolutivi della tradizione tarologica possono essere identificati anche con il Corpo (prima iniziazione), l'Anima (seconda iniziazione), lo Spirito (terza iniziazione).

Nel dettaglio:

1) PRIMA INIZIAZIONE, IL CORPO



La identificazione della prima iniziazione con il concetto di Corpo, non deve trarre in inganno; le tappe di questa prima parte del viaggio evolutivo, infatti, non riguardano la fisicità (non solo), bensì la individualità (la definizione italiana della parola “corpo” è, infatti: *Porzione limitata di materia definita da una o più proprietà che le conferiscono una individualità*).

Si tratta, come lo dimostra la stessa successione di Trionfi, di percorrere il primo gradino della scala evolutiva, riconoscendo le proprie potenzialità, la propria istintualità, la propria energia, laddove per “propria” si intende “individuale”.

Il Bagatto, l'iniziato, infatti, ha sul proprio tavolo tutte le potenzialità (coppe, spade, denari e bastoni) per percorrere la strada dell'evoluzione: ha l'iniziativa, ma non ha l'esperienza, ha la smania di conoscere, ma non ha la pazienza, ha certamente tutta l'energia interiore necessaria per percorrere le tappe del cammino.

La Papessa è, invece, all'opposto dell'iniziato e rappresenta ciò che, quest'ultimo, deve risvegliare in sé: la riflessione, lo studio, la pazienza, il contatto con il sapere superiore.

Certamente il viaggio iniziatico non può proseguire senza acquisire consapevolezza del proprio potere: l'Imperatrice, a tale riguardo, punta lo scettro verso l'alto (alla ricerca della spiritualità) ma è freddamente ancorata al terreno, pronta ad esercitare la sua influenza senza mezzi termini, forte di una passione a volte anche istintiva (il rosso della sua veste che ricopre i seni ed il ventre).

E' forte il rischio, nel percorrere il cammino evolutivo, che si crei disarmonia tra le diverse "iniziazioni", tutte necessarie per potere raggiungere l'obiettivo finale; in particolare, il trascurare la prima iniziazione per l'ambizione di una rapida evoluzione dell'anima e dello spirito, certamente impedirà di raggiungere la realizzazione.

L'Imperatore, pertanto, pone l'attenzione sulla necessaria solidità degli intenti, sul non dimenticare la fatica fatta per intraprendere il cammino, invita alla fermezza e al dominio del proprio spazio, conquistato col sudore.

Il Papa, l'Arcano n. 5, è un Bagatto diventato certamente più maturo, sapiente, che ha necessità di diffondere il Verbo e di condividere il suo percorso con nuovi iniziati.

E' interessante, arrivati a questo punto del viaggio, evidenziare quanto segue.

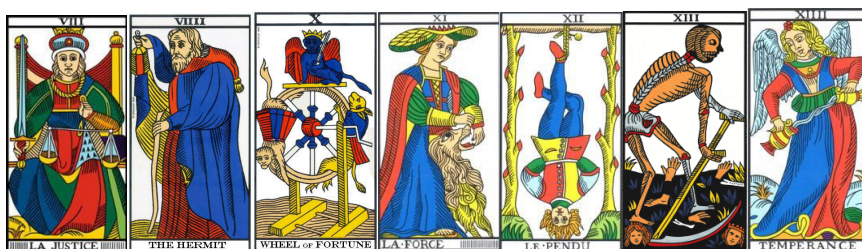
La fase della "maturità" nel percorso intrapreso dall'iniziato coincide, nella iniziazione primaria (quella del Corpo), con le carte dell'Imperatore e del Papa i quali, anche nelle letture, rappresentano tendenzialmente una persona, appunto, matura o saggia; orbene, la sommatoria dei valori di tali carte (5+4) è 9, l'Eremita, l'ultima carta tra i Tarocchi che riguarda l'individualità dell'iniziato (e che racchiude in sé, in effetti, entrambe le caratteristiche del Papa e dell'Imperatore).

I restanti Tarocchi, infatti, richiamano alcune qualità (come la Temperanza), concetti (la Giustizia), figure mitologiche (il Diavolo), astri (Il Sole, La Luna, Le Stelle), ma non identificano più direttamente l'individuo, la sua personalità o il ruolo dallo stesso acquisito (come accade per Papa, Papessa, Imperatore, Imperatrice).

Raggiunta la sufficiente maturità, l'oramai "evoluto" Bagatto deve effettuare una scelta di vita (Gli Amanti), anche se tale Trionfo contiene già l'opzione corretta: scegliere sé stessi.

Nel decidere di proseguire il proprio cammino evolutivo e consapevole della forza che deriva da questa presa di posizione, il Bagatto acquisisce nuovo vigore, una energia prorompente, smaniosa di accelerare il percorso evolutivo e come tale da controllare ed è per questo che il Carro dell'Arcano 7 è senza briglie, fuori controllo, anche se la direzione che ha intrapreso certamente condurrà alla realizzazione ed al successo.

2) SECONDA INIZIAZIONE, L'ANIMA



La "dottrina" tradizionale dei percorsi iniziatici prosegue con la seconda iniziazione, quella dell'anima, quella dell'energia da intendersi come parte del tutto: l'individuo (iniziato) cessa di considerarsi tale ed inizia a percepire che la sua esistenza è strettamente collegata al Tutto, ne fa parte in quanto vive della medesima energia.

E' così che i Tarocchi dall'8 al 14 ci indicano a quali qualità dovremmo appellarci e come utilizzarle per raggiungere questa consapevolezza e per elevarci ad un piano superiore.

Ecco che l'incipit di questa seconda iniziazione è costituito dalla Giustizia, che guarda dritto negli occhi chi la osserva, che con la spada taglia i rami secchi ed elimina il superfluo (ciò che è inutile nel cammino iniziatico), che pesa con la bilancia le intenzioni ed i sentimenti.

Il valore stesso della carta (4+4) indica una evoluzione nel concetto di stabilità, ora intesa come equilibrio interiore.

Il Bagatto, dopo essere evoluto in Imperatore e Papa, acquisisce la saggezza con lo studio, con la meditazione, con l'isolamento rispetto al mondo che lo circonda,

diventando l'Eremita; l'anziano appoggiato al bastone riesamina il suo passato e lo illumina con la fiamma della erudizione e della scienza.

Tuttavia l'invito dei Tarocchi è quello di non retrocedere, ma di avanzare; per fare ciò, ovverosia per proseguire con determinazione nel percorso evolutivo, occorre la forza necessaria per muovere la manovella della Ruota di Fortuna, pesante perché sovraccarica di personaggi mitologici che simboleggiano i cicli della vita, fatti di ascese e discese repentine, o di stalli altrettanto improvvisi.

L'Arcano X invita a prendere l'iniziativa e ad essere i veri fautori del proprio destino.

Per compiere questi ulteriori passaggi nel cammino evolutivo è ovvio che l'iniziato deve ritrovare in sé La Forza (Arcano XI), l'energia necessaria per raggiungere il risultato finale, la capacità di dominarsi e di fare lo stesso con gli eventi esogeni.

Con l'Arcano XI, il Bagatto è giunto alla metà del suo percorso ed, infatti, la Forza (che non ha complementari) è l'esatta centratura dell'Io, alimentata dal bagaglio esperienziale raccolto durante il percorso e foriera di un nuovo salto evolutivo.

Ma l'energia e la volontà da sole non bastano; gli Arcani ancora una volta, come accaduto con l'Imperatore, richiamano l'iniziato all'umiltà, frenano la sua foga (o Forza) e lo invitano a riflettere, a non pensare di poter dominare gli eventi, lo invitano all'ascolto, alla passività costruttiva (intesa come il lasciarsi attraversare dal fluire degli accadimenti, senza la velleità di intervenire in essi).

L'Appeso (Arcano XII) ci invita pertanto a cambiare il nostro punto di vista, con umiltà, assumendo la condizione forse più scomoda o squalificante (come quella dei ladri che storicamente venivano appesi a testa ingiù) ma che ci permette di proseguire il nostro cammino, consapevoli di nuovi modi di vedere la realtà.

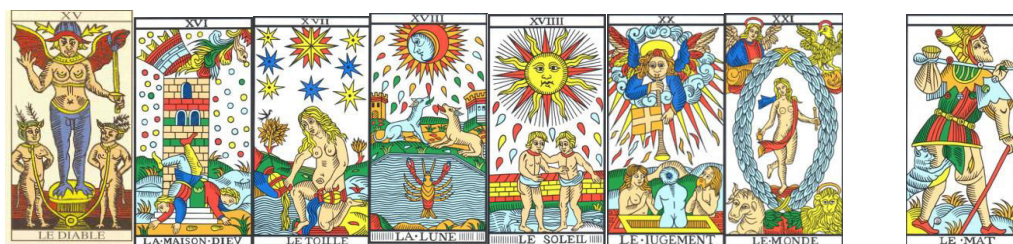
Ora che l'iniziato è evoluto, ha appreso, compreso, meditato, ha agito, ha soppesato, ha cambiato punto di vista, sa che è giunto il momento di arrivare all'essenza del proprio essere, facendo tesoro di ciò che lo ha arricchito fino ad ora ma consapevole che per nascere nuovamente deve prima "morire".

La Senza Nome (Arcano XIII), invita l'iniziato a spogliarsi di tutte le sovrastrutture ed a spogliare l'Anima delle personalità: in tale modo si esce dell'Io e si arriva al Tutto.

La Senza Nome, dunque, è la carta della purificazione dopo la putrefazione, della rinascita, dell'essenza.

Temperanza (Arcano XIII) invita ad una nuova relazione tra le diverse parti presenti in noi e rappresenta, dopo la “morte” della individualità, la trasformazione del Bagatto in angelo, un essere di luce, un'anima, quindi, né maschile né femminile (come indicato dall'assenza di articolo) che inizia ad avvicinarsi al Tutto, all'Energia Superiore.

3) TERZA INIZIAZIONE, LO SPIRITO



Sul piano psicologico la terza iniziazione approfondisce la relazione con l'inconscio collettivo e con gli archetipi che lo rivelano, mai come in questo gruppo di Arcani sono presenti temi universali riguardanti il legame che da sempre l'uomo ha con le grandi e potenti energie che lo circondano: il confronto con i demoni, la relazione con le Stelle, la Luna, il Sole, il richiamo al Divino e l'incontro con l'Anima Mundi. Su un piano energetico, la terza iniziazione inizia anch'essa con un Angelo, l'angelo della luce divenuto tenebra: entrambe fanno parte di noi; a livello spirituale, infatti, la terza iniziazione invita a riconoscere l'oscuro presente in ciascuno e ad accettarlo come parte del percorso evolutivo.

Il Diavolo è quindi inteso come contrapposizione di Temperanza, come il “male” da elaborare ed accettare come condizione dell'umanità fallibile; in realtà tale Trionfo ha anche una immensa valenza energetica, è la scintilla che permette di elevarsi e raggiungere l'obiettivo finale, la chiusura del cerchio.

L'energia “diabolica” scardina la cima della Casa Dio (arcano XVI), rompe le certezze, fa tremare i pilastri della individualità un po' come la Senza Nome ha fatto nella seconda iniziazione.

Dopo il sisma creato dall'Arcano XVI, l'iniziato è ora nudo (le Stelle, Arcano XVII), senza più alcuna sovrastruttura, ma sovrastato dallo Spirito (simboleggiato,

appunto, dalle stelle nel cielo), pronto a fecondare la propria vita e a riversare la propria conoscenza in favore dei prossimi iniziati.

A pochi passi dal termine del cammino iniziatico, il Bagatto è ora alle prese con la propria parte emotiva (la Luna, Arcano XVIII), apre la mente alle sensazioni, percepisce i segnali, anche inconsci, che lo Spirito (il Tutto) invia per condurlo alla fine del percorso evolutivo.

Ed ecco che l'iniziato vede chiaramente (il Sole, XIX) qual è il suo percorso, è illuminato dalla energia di cui lui stesso fa parte, si riconosce nel Tutto e percepisce la realtà con un nuovo filtro, quello della universalità.

E' cos' che avviene, dunque, il risveglio (il Giudizio, Arcano XX) dell'iniziato, la sua resurrezione, in quanto da individuo inconsapevole delle proprie potenzialità e della sua valenza spirituale, è ora divenuto conscio di ciò che è ed è pronto a ricominciare ad un nuovo livello di consapevolezza.

Si chiude, dunque, il ciclo (Il Mondo, Arcano XXI) e gli elementi tornano in equilibrio, si raggiunge il culmine del viaggio intrapreso; la figura femminile rappresentata nell'Arcano del Mondo, tuttavia, ha già le gambe in movimento perché la fine di un percorso deve necessariamente essere seguita da un nuovo inizio.

Il Bagatto è ora il Matto, forte delle proprie conoscenze, delle proprie esperienze, noncurante dei retaggi, consapevole di chi è, anche se ancora ignaro del nuovo percorso da intraprendere.

CAPITOLO 3

“LE INIZIAZIONI *ESPERIENZIALI*”

Premetto che ciò che segue sono alcune considerazioni in merito a quello che ritengo essere il cammino evolutivo comune a diverse persone (una decina) che si sono offerte di sottoporsi ad un piccolo esperimento.

Senza nessuna conoscenza tarologica, queste “cavie” (in senso amichevole) sono state invitate a dividere gli Arcani in tre gruppi identificando quali tra i Trionfi potessero essere collocati nel “Corpo”, quali nell’ “Anima” ed infine nello “Spirito”; suddivise in tal modo le carte ed informati della necessità di costruire un percorso, i soggetti consultati (ovviamente considerati nella loro maggioranza con le precisazioni che si diranno *infra*) hanno, appunto, collocato gli Arcani in successione, in modo da riprodurre un proprio personale cammino evolutivo.

Diverse sono state le identità di scelte nella collocazione degli Arcani lungo il suddetto cammino, o la identificazione dei soggetti esaminati con alcuni specifici Arcani.

Da tali dati ho tratto quello che potrebbe essere, appunto, un “nuovo” percorso evolutivo (suddiviso nelle tre iniziazioni descritte nel capitolo precedente) non frutto di teorizzazioni ma di pratiche applicazioni.

Molte delle (amichevolmente dette) “cavie”, ad esempio, non hanno percepito come energia iniziale e primaria quella del Bagatto, in quanto hanno ritenuto di considerare come più rilevanti nel loro percorso di crescita individuale, le energie derivanti dai genitori (maggiormente identificati nel Papa e nella Papessa), e l’influenza di essi nel percorso evolutivo.

Ma vediamo nel dettaglio.

1) PRIMA INIZIAZIONE, IL CORPO



Premetto che nessuna delle persone consultate ha individuato nella prima iniziazione, denominata il Corpo, alcun riferimento alla individualità (intesa come primo livello dell'Io) ma, come prevedibile, tutti hanno inteso trattarsi del proprio percorso di vita terrena.

Circa l'80 per cento delle persone interrogate ha volontariamente, e senza alcuna influenza, collocato al primo posto del percorso evolutivo i propri genitori, i quali sono stati identificati con il Papa e la Papessa.

Interessante, ma forse prevedibile, è quindi notare come le energie primarie del percorso evolutivo dei soggetti interrogati siano esterne ad essi e, in particolare, siano frutto del bagaglio culturale, psicologico, di tradizioni, derivanti dal nucleo familiare.

Tra il Papa e la Papessa, il medesimo numero di persone ha indicato nella Papessa la carta maggiormente influente a riprova del fatto che il legame con la madre ha primaria importanza nella vita di ciascun individuo.

A seconda dell'età delle persone consultate (tra i 30 e i 45 anni) subito dopo il Papa e la Papessa, è stato collocato alternativamente il Bagatto (nel maggior numero dei casi) e/o l'Imperatore/Imperatrice (se donna) e tutti hanno identificato loro stessi in queste carte.

Invitati a non considerare la propria età, le persone interrogate hanno optato nel 90 per cento dei casi per l'identificazione con il Bagatto, percependo come tale carta rappresenti una forza ancora giovane, pratica, aperta ad ogni scenario che il futuro può riservare; tale interpretazione resa da chi, come i soggetti coinvolti, non ha nozioni tarologiche è in effetti coincidente con alcuni dei valori attribuiti a tale Trionfo.

Il 100 per cento delle persone consultate, ha collocato subito dopo la carta raffigurante loro stessi (Bagatto, Imperatore o Imperatrice) la corrispondente carta

femminile o maschile (Bagatto/Imperatore – Imperatrice, Imperatrice – Bagatto/Imperatore) immediatamente identificata con il partner o la partner.

Pertanto il percorso evolutivo delle persone esaminate non contempla mai la individualità, bensì un passaggio da un nucleo familiare ad un altro nucleo familiare, e il concetto di “maturità”, nella vita reale, è spesso fatto coincidere proprio con le responsabilità che derivano dalla creazione di un proprio gruppo familiare.

La carta degli Amanti è stata da alcuni “scartata” in quanto interpretata come amore praticato al di fuori del rapporto di coppia, da altri è stata posta a fianco della coppia (o dei genitori o costituita dalla persona esaminata e dal/dalla partner) sia per indicare il consolidamento di tale rapporto, sia per rivelare l’esistenza di relazioni “extra-coniugali”.

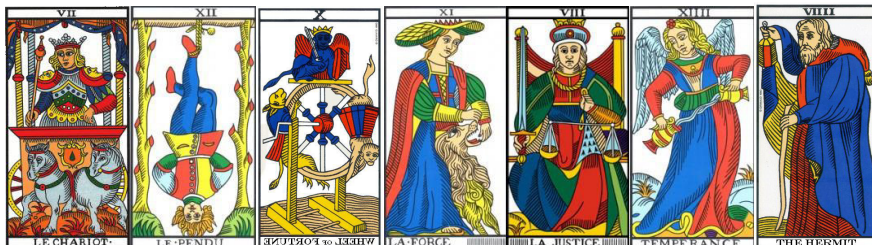
Interrogati sulle sensazioni che suscita la carta egli Amanti, 3 persone su 10 (ovverosia quelli con una relazione “extra-coniugale”) hanno riferito di percepire un senso di pesantezza e di oppressione, lo stesso, così hanno detto, che provano ogni volta che pensano sia giunto il momento di fare “una scelta” sul piano affettivo. Anche in questo caso, dunque, sebbene con premesse completamente differenti e avulse dalle tradizionali interpretazioni del Trionfo, anche legate alla simbologia della carta, gli Amanti hanno richiamato il concetto di scelta; nessuna delle tre persone sopra citate, tuttavia, ha connotato positivamente la carta.

Tutte le persone consultate, infine, hanno collocato la Morte alla fine della prima iniziazione.

Sei persone su 10 hanno attribuito al Trionfo il significato di Morte fisica, le altre 4 si sono interrogate sulla simbologia della carta, sul perché della presenza di teste e arti e sul fatto che la figura riprodotta nella carta non fosse immediatamente associabile alla figura tradizionale della morte, quanto piuttosto ad una “persona ridotta all’osso”, spogliata di qualsiasi cosa, che cammina su una terra scura “che sembra concimata”.

La percezione di queste persone, quindi, si avvicina ai valori tradizionalmente associati all’Arcano Senza Nome, ovverosia la privazione di ogni sovrastruttura e la preparazione ad una nuova rinascita su un livello più fertile per la crescita evolutiva.

2) SECONDA INIZIAZIONE, L'ANIMA



Il tema dell'anima ha, mi si passi il termine, sconcertato le persone consultate. Nessuno di essi ha creato un filo logico nella successione dei Trionfi mentre la maggior parte si è limitata ad attribuire un significato personale al singolo Arcano; tuttavia, nel descrivere tale seconda iniziazione, i soggetti consultati hanno messo al primo posto la loro individualità, identificando nei singoli Arcani una propria forza, o caratteristica, e nessuno di essi, invece, vi ha individuato soggetti terzi.

In ogni caso nulla è emerso con riferimento al concetto di anima.

Gli uomini esaminati hanno identificato la loro energia attuale, alternativamente con Il Carro e con l'Appeso, nessuno con le figure apparentemente femminili (Forza, Giustizia, Temperanza) o anziane (l'Eremita).

Chi si è identificato nel carro ha visto in tale Trionfo la fierezza del giovane nobile alla guida del carro, ha percepito il movimento insito nella carta, la potenza dell'azione.

Nessuno ha notato che il carro è senza briglie e, una volta rivelato questo particolare, i soggetti esaminati hanno comunque riferito che il conducente del carro avrebbe saputo gestire la direzione e raggiungere la meta che si era prefissata.

Anche in questo caso è interessante notare come, sebbene digiuni di informazioni in materia di tarologia, i soggetti sottoposti all' "esperimento" hanno comunque individuato le caratteristiche tipiche dell'Arcano, anche andando oltre la immediatezza della simbologia.

Chi si è identificato con l'Appeso, invece, ha riferito che il Trionfo richiama alla staticità, alla pigrizia, al lasciar correre; alcuni soggetti hanno riferito che la posizione dell'Appeso, in realtà non è scomoda, è una posizione che lui stesso si è scelto "per rilassarsi" e per "staccare dalla quotidianità".

Anche in questo caso è interessante notare come le energie che gli Arcani emanano sono state percepite dai soggetti coinvolti nell'esperimento: l'Appeso, infatti, è l'Arcano che invita ad osservare (con un altro punto di vista) a guardare scorrere gli eventi per meglio interpretare la realtà e, in effetti, la sua posizione non è scomoda ma funzionale alla sua osservazione della realtà.

Circa l'80 per cento delle "cavie" (sempre definite tali in maniera amichevole, anche perché trattasi di definizione autoimposta), ha collocato La Ruota di Fortuna esattamente dopo il proprio Arcano identificativo.

Tutti gli appartenenti a tale gruppo, nessuno escluso, ha notato la manovella e ha riferito dell'istinto di muovere la ruota e farla girare; tra di essi, due hanno riferito che il movimento è necessario perché "la fortuna gira, per chi è intraprendente".

Anche se in maniera un po' semplicistica è stato colto il senso dell'Arcano, quello di intervenire attivamente nelle scelte da compiere e fare in modo di creare il movimento necessario per percorrere il cammino iniziatico.

Una sola persona ha riferito che sarebbe certamente difficile muovere la ruota in quanto ingombra di personaggi mitologici che ne potrebbero rallentare il moto; interrogati su chi potrebbero essere tali personaggi, i soggetti esaminati hanno riferito che potrebbero simboleggiare (vista la collocazione ed il loro presunto movimento verso l'alto e verso il basso) l'alternarsi, appunto, degli "alti" e dei "bassi" nella fortuna, e più in generale nella vita.

Gli Arcani Forza, Temperanza e Giustizia hanno creato un vero "caso".

Premetto che tra i dieci soggetti coinvolti, nessuno si è definito cattolico praticante, due si sono definiti cattolici non praticanti, i restanti atei.

Tuttavia devo segnalare che tutti i soggetti coinvolti, indistintamente, hanno accomunato Forza, Temperanza e Giustizia; i cattolici le hanno identificate con tre delle quattro virtù cardinali (Prudenza, Fortezza, Giustizia e Temperanza) ed i restanti soggetti le hanno comunque associate a reminiscenze di catechismo.

E' evidente che il retaggio culturale dei soggetti ha avuto il sopravvento.

Conseguentemente, anche se invitati a riferire quale energia questi singoli Arcani trasmettesse loro, le "cavie" hanno riportato tutti le medesime risposte: si tratta di virtù che si acquisiscono con un importante lavoro interiore di controllo di sé (quindi non sono state percepite come innate o, in ogni caso, come riguardanti l'individuo).

La Forza è stata interpretata come la capacità di affrontare le avversità e, riferito alla iniziazione dell'Anima, la "forza d'animo", il sapere reagire e trovare dentro di sé le energie per andare avanti.

Giustizia è stata percepita da 4 persone come rettitudine (quindi ancora con retaggi cattolici), altre 4 hanno interpretato l'Arcano come "rispetto delle norme", e 2 hanno interpretato l'Arcano come "giudice", poiché l'immagine femminile rappresentata nel trionfo ha nelle mani una bilancia ed una spada (per punire).

Temperanza, infine, è stata da tutti percepita come "moderazione", "bontà", "angelo".

E' evidente che laddove l'oggetto dell'analisi si sposti dal corpo all'anima o, come si vedrà nel prosieguo, allo spirito, emergono, anche per chi si è definito ateo, forti richiami alla religione, al senso del giusto/sbagliato, buono/cattivo, intesi come contrapposizioni, ove una caratteristica esclude l'altra, e non come parti del medesimo essere.

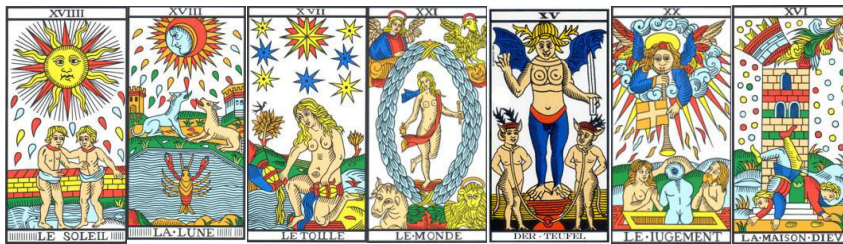
Il senso del cammino, inteso anche come avanzamento in senso temporale, ha portato i soggetti esaminati a collocare l'Eremita come ultima carta del percorso, in quanto raffigurante un anziano.

Tutti hanno percepito, osservando l'Arcano, la saggezza ma anche la pesantezza delle vesti e il buio in cui l'anziano si trova, vista la necessità di illuminare il proprio cammino con una flebile luce.

E' emerso anche il senso di lentezza, motivato dall'andatura della figura coadiuvata da un bastone ed anche dalla direzione del cammino, rivolta all'indietro.

Alcuni di questi aspetti sono certamente riconducibili all'Arcano VIII, ma nessuno ha connotato il senso di solitudine trasmesso dalla carta come un fattore positivo, utile all'introspezione quando ci si trova nella iniziazione legata all'Anima.

3) TERZA INIZIAZIONE, LO SPIRITO



Anche in tema di Spirito, i soggetti esaminati hanno fatto emergere i loro retaggi culturali e religiosi.

L'80 per cento di essi ha suddiviso il percorso evolutivo utilizzando quale carta centrale il Mondo: da una parte sono stati collocati i Trionfi simboleggianti "ciò che sta sopra", ovvero ciò che, anche a livello simbolico, può richiamare il cielo da intendersi come "Aldilà" e che può essere ricondotto, secondo, appunto, retaggi religiosi, alla spiritualità; dall'altra parte i Trionfi simboleggianti "il mondo terreno, peccaminoso e sottoposto al giudizio divino".

La successione Sole-Luna-Stelle è stata scelta dalla maggioranza degli esaminati, evidentemente secondo un concetto astronomico.

La carta del Sole ha suscitato in tutti i soggetti consultati un senso di gioia e di calore e di grande luminosità e le due figure che beneficiano dei raggi solari sono state considerate come "gemelli" o "amici stretti", pertanto la carta ha richiamato anche un senso di unione; effettivamente nell'Arcano XVIII può essere rintracciato il senso di unione e condivisione a livello universale, in quanto siamo tutti parte della stessa energia e della stessa luce.

La Luna, invece, è una carta che ha suscitato fastidio.

C'è chi l'ha considerata come "luna storta", a causa del volto corruciato del satellite; gli animali collocati ai suoi piedi sono stati identificati con lupi che ululano e quindi forieri di un senso di pericolo.

Circa il 70 per cento dei soggetti esaminati non ha trovato alcun collegamento tra l'immagine della Luna e del crostaceo collocato nell'acqua; il 30 per cento ha associato l'acqua alle maree che vengono influenzate dalla luna.

Tutti i soggetti, infine, hanno associato la Luna al buio ed al freddo rispetto alla luce ed al calore del sole.

Interrogati sul valore che può essere attribuito all'Arcano dal punto di vista spirituale, molti (forse confondendosi con lo spiritismo!) hanno associato la Luna a

“riti”, “evocazioni”, “magia”; è, pertanto, emerso solo un aspetto, tra i numerosi associati all’Arcano, ovverosia quello legato alla medianità ed al misticismo che sebbene nulla abbiano a che fare con la terminologia utilizzata dai soggetti esaminati, sono comunemente identificati come fenomeni che sfuggono alle leggi della realtà fisica.

Nessuno ha collegato la Luna alla emotività ed all’inconscio oppure ai sogni.

La carta della Stelle ha portato tutti i soggetti interessati a pensare al Paradiso, nel quale è presente solo Eva; la carta ha suscitato un senso di pace e di serenità e l’atto di versare acqua nel fiume è stato da tutti considerato come un gesto di purificazione spirituale.

In effetti le Stelle rappresentano la caduta delle sovrastrutture ed il fluire dell’Io, liberato dalle catene, verso un livello superiore.

Il Mondo, infine, è stato immediatamente associato a quello terreno; nessuno dei soggetti consultati vi ha visto un senso di equilibrio degli elementi o di perfezione, nemmeno osservando attentamente la simbologia della carta.

Due delle persone esaminate hanno notato che la forma ogivale della corona di alloro costituisce una prigione per la donna che vi è rinchiusa, incapace di trovare una via di uscita; essi hanno dunque avvertito un senso di soffocamento.

In effetti la carta del Mondo può anche rappresentare la fissità, l’incapacità, una volta raggiunta la fine del percorso evolutivo, acquisita la consapevolezza di essere parte del Tutto, di cominciare un nuovo cammino con la consapevolezza superiore del Matto.

I soggetti interessati, poi, hanno collocato, in modo ravvicinato, i Trionfi, che secondo il loro sentire, rappresentavano i concetti di “fallibile, male, tentazione, peccato” senza nemmeno troppo soffermarsi sulla simbologia delle carte.

Il Diavolo, ovviamente, è stato identificato con “il male”, “il peccato” o come colui che “imprigiona l’uomo nel vizio”; se non altro è stato anche identificato con “il lato oscuro” che è presente in ognuno di noi, sebbene nessuno abbia concluso il proprio pensiero ritenendo che tale aspetto oscuro debba essere accettato e non debellato.

Il Giudizio ha avuto per tutti i soggetti esaminati un chiaro richiamo religioso: il Giudizio Universale, durante il quale l'Angelo di Dio annuncerà il suo ritorno e il corpo degli uomini resusciterà dalla terra.

Ovviamente tale interpretazione è favorita dalla simbologia della carta; nessuno ha associato alla tromba suonata dalla figura angelica l'immagine del risveglio dal torpore spirituale, o la chiamata.

La Torre, infine, è stata percepita da tutti i soggetti esaminati come simbolo della fallibilità umana, dell'eccesso di ambizione (la Torre di Babele); il soffio di vento che scoperchia la Torre è stato identificato come l'intervento divino che riporta l'uomo dove dovrebbe stare, a terra.

Nessuno ha percepito il senso di colore trasmesso dalla carta e conseguentemente il calore che la stessa trasmette.

4) IL MATTO

La carta del Matto è stata esaminata a parte rispetto alle altre.

Tutti i soggetti esaminati hanno ravvisato in tale Arcano il senso di libertà, il fatto di "essere felici con poco", l'assoluta indifferenza verso gli accadimenti del mondo (noncuranza dell'animale che morde il viandante); interrogati sul perché questo viandante dimesso possa essere felice, molti hanno riferito che la felicità deriva dall' "aver trovato la propria strada".

E' molto interessante notare come nella tradizione il Matto venga definito come "colui che sa chi è ma non sa dove va"; io trovo, invece, che il Matto sappia non solo chi è ma sappia anche che ogni strada che lui stesso deciderà di intraprendere sarà l'inizio di un nuovo percorso evolutivo e di arricchimento personale.

Per questo nel Matto, personalmente, non ravviso l'Arcano "0", da collocare prima del Bagatto, ma lo considero Arcano "22" da collocare dopo il Mondo, perché l'iniziato, terminato il proprio percorso evolutivo, ha in sé tutta la conoscenza ed essendo consapevole di essere parte del Tutto, potrà dirigersi, con altrettanta consapevolezza, verso ogni meta.

BREVI CENNI CONCLUSIVI

L'esperimento di cui si è trattato nell'elaborato, per quanto limitato, ha comportato alcune considerazioni finali.

I Tarocchi, per poter essere padroneggiati (sempre che si possa fare), certamente necessitano di studi approfonditi; solo con l'apprendimento della loro simbologia e del loro significato possono essere effettivamente utilizzati come strumenti per una conoscenza intima di sé e per permettere ai consultanti di conoscere in quale posizione del percorso iniziatico si trovino e quali energie mettere in gioco per poter proseguire nel viaggio.

Tuttavia è altrettanto vero che gli Arcani risuonano a chiunque, anche a chi nulla sa della loro storia, significato o simbologia.

Come è emerso dal citato esperimento, infatti, i Trionfi trasmettono immagini, sensazioni, segnali che inducono il Consultante a riflettere, ad indagare, a ricordare. Ciò per dire che questo meraviglioso strumento è accessibile a tutti coloro che sono disposti a mettersi in gioco, per una migliore comprensione di sé e degli altri.

Reggio Emilia, lì 10/10/2018

Paolo Coltro